



**Flc-Cgil:
Rsu, 10mila
liste**

Hanno raggiunto quota 10.000 le liste per le elezioni Rsu 2012 presentate dalla Flc-Cgil in tutti i comparti della conoscenza. Lo rende noto lo stesso sindacato precisando che le liste sono pari al 95% delle sedi di voto (3,5% in più delle precedenti elezioni). «Nella Scuola - rileva una nota sindacale - le liste superano le 9.700 con un incremento di quasi il 4%».

l'Unità

SABATO
25 FEBBRAIO
2012

7

Foto Ansa



Il segretario regionale della Fiom Emanuele De Nicola, gli operai Marco Pignatelli, Antonio Lamorte e Giovanni Barrozzino

IL CORSIVO ■ FRANCESCO CUNDARI

L'involontaria rivelazione di Sacconi

Di tutto il dibattito appena riaperto dalla sentenza della Corte di Appello di Potenza che due giorni fa ha dato ragione ai tre operai di Melfi (tra i quali due delegati Fiom) licenziati dalla Fiat nell'estate del 2010, la dichiarazione più illuminante è senza dubbio quella rilasciata a caldo da Maurizio Sacconi. Dichiarazione tanto più significativa perché proveniente da uno dei più antichi, strenui, coerenti sostenitori della necessità di cancellare l'articolo 18 come condizione per rilanciare lo sviluppo del Paese, accrescere l'occupazione, modernizzare il nostro sistema di relazioni industriali, permettere anche a giovani e precari di godere finalmente di tutele e ammortizzatori sociali adeguati ai tempi, come in tutti i Paesi civili.

La vicenda di Melfi, ha dichiarato infatti l'ex ministro del Lavoro dei governi Berlusconi, «ripropone manifestamente l'esigenza di una diversa regolazione delle sanzioni conseguenti al mancato riconoscimento della giusta causa in sede giudiziale». Regolazione volgarmente detta, come noto, «articolo 18».

Ecco dunque, finalmente, una parola chiara nell'infinito dibattito su flessibilità e licenziamenti. Altro che giovani e precari, altro che freni alla crescita da rimuovere e tutele universali da assicurare a tutti.

Ringraziamo caldamente l'onorevole Sacconi per il prezioso contributo fornito alla chiarezza del dibattito. A riproporre «manifestamente» (mica di soppiatto) l'esigenza di una «diversa regolazione» del mercato del lavoro, e in particolare «delle sanzioni conseguenti al mancato riconoscimento della giusta causa in sede giudiziale», è proprio il caso Melfi. E cioè il fatto che un tribunale abbia ritenuto ingiustificato il licenziamento di tre operai accusati dall'azienda di aver bloccato un carrello nel corso di uno sciopero, dando quindi ragione al ricorso della Fiom, secondo cui l'accusa era infondata e il licenziamento una pura e semplice rappresaglia antisindacale.

A meno che le recenti manovre promosse da Sacconi non abbiano abrogato anche i principi fondamentali della logica aristotelica, è lecito dedurre dalle sue dichiarazioni che il problema dell'articolo 18 sia dunque tutto qui: che oggi come oggi licenziare dei lavoratori senza giusta causa, e magari proprio all'indomani di uno sciopero o di un'altra iniziativa sindacale, costa troppo.

paese europeo, a partire dal paese-leader, la Germania?

Lì, nella Repubblica Federale Tedesca, i licenziamenti prima sono sottoposti al parere dei Consigli aziendali, eletti da tutti i lavoratori, poi è il giudice a decidere tra reintegrazione e risarcimento, in base alla natura del caso. Si può stare sicuri che se il giudice in Germania avesse emanato un ordine di reintegrazione qualsiasi azienda tedesca avrebbe adempiuto a quell'ordine. Vogliamo fare come in Germania? Questa sarebbe una prospettiva utile, anche in relazione al confronto in corso tra governo e parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro.

Del resto è la Carta fondamentale dei diritti della Unione Europea a stabilire che un licenziamento è legittimo solo se giustificato. Ed è la Costituzione italiana a stabilire che la libertà sindacale è un diritto fondamentale, dei singoli e delle formazioni collettive, all'art.39.

Qualcuno dice che lo Statuto dei lavoratori sarebbe vecchio perché a quel tempo si usavano ancora le fotocopie invece di Internet. Che dire allora della Costituzione italiana entrata in vigore quando ancora si usava la carta carbone? Vogliamo abolire anche quella?

Bisognerebbe capire la differenza tra i diritti e i principi di fondo, che devono restare fermi fin quando vogliamo rimanere nel quadro dei moderni Stati di diritto, e le mutevoli regolazioni dei trattamenti specifici.

Ma questa è una sottigliezza troppo forte per la grancassa mediatica a cui siamo ogni giorno sottoposti e per le operazioni strumentali di tipo politicista che si svolgono attorno al tema della riforma del mercato del lavoro, al di fuori di ogni riferimento e verifica sul piano del merito e della efficacia concreta degli interventi da adottare.

IL CASO

Il primo marzo sciopero nei trasporti Treni fermi 4 ore

Stop dei treni per quattro ore, dalle 14 alle 18, di giovedì primo marzo per uno sciopero generale dei trasporti proclamato dai sindacati. Lo si legge in una nota delle Ferrovie dello Stato. Nei giorni scorsi lo avevano comunicato i sindacati. Le Ferrovie hanno anche dato le cifre di un bilancio tutto positivo nel 2011. A tracciare il quadro è stato l'amministratore delegato della società, Mauro Moretti a margine della presentazione di «Luiss on the road». Interpellato dai cronisti sul bilancio 2011, Moretti ha risposto: «Sono dei conti molto positivi, migliori di quelli del 2010. Quindi si conferma il nostro trend positivo di ogni giorno, sia per l'Ebit sia per l'Ebitda. L'andamento dei conti consentirà maggiori investimenti. Questo - ha aggiunto - ci permette di continuare il nostro piano di investimenti, che ricordo è un piano non solo per l'Alta velocità, ma che ha 2,5 miliardi di euro sul trasporto locale, di cui mezzo miliardo già speso».